VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 33

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LE MOTIVAZIONI DI UNA PROTESTA "LOCALISTICA" CHE RICHIEDE COMUNQUE ATTENZIONE

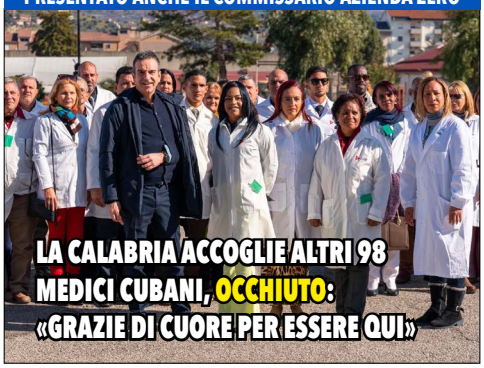
ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA: L'ARCO JONICO CORRE IL RISCHIO DI ESSERE EMARGINATO

ANDRANNO VALUTATE CON CURA E SPECIFICA COMPETENZA TECNICA LE RICHIESTE E LE OSSERVAZIONI CHE GIUNGONO A PROPOSITO DEL NUOVO TRACCIATO FERROVIARIO: MA C'È IL PROBLEMA DI ALLUNGARE I TEMPI DI PERCORRENZA

SERVE CHIAREZZA SULL'ALTA VELOCITÀ

Tutti i centri toccati dall'AV vorrebbero una fermata: se così fosse, i vantaggi del collegamento veloce sarebbero vanificati. I treni dell'AV servono a velocizzare i collegamenti (Salerno-RC) e rendere Roma più vicina e facile da raggiungere (3 ore 1/2 da RC?). Per questo bisogna spazzare le richieste e le aspirazioni di chiunque e tenere conto del percorso più agile e più agevole. I calabresi (la gran parte) dirà grazie: per gli altri centri bisognerà creare comodi e sicuri collegamenti con la stazione AV più vicina. Ma adesso serve assoluta chiarezza da RFI. *(s)*

PRESENTATO ANCHE IL COMMISSARIO AZIENDA ZERO



LA CALABRIA ACCOGLIE ALTRI 98 MEDICI CUBANI, OCCHIUTO: «GRAZIE DI CUORE PER ESSERE QUI»

NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO

BOCCIATA LA MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO FALCOMATÀ. IL SINDACO: «SIA UN PUNTO DI RIPARTENZA»

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

CATANZARO I SINDACI A CONFRONTO SU PONTE, STATALE JONICA E SVILUPPO AREE INTERNE

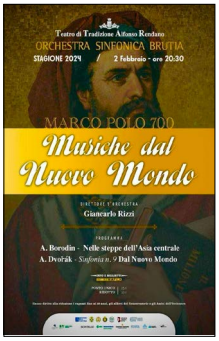
COLDIRETTI AL PARLAMENTO UE PIÙ FONDI AD AGRICOLTORI

A VIBO AL VIA I LAVORI PER RIQUALIFICARE PIAZZA LUIGI RAZZA

PAOLA ACCOGLIE E RINGRAZIA IL PROF. GEORG GOTTLOB (UNICAL)

IPSE DIXIT — LUIGI MARTIRANO — Ingegnere e docente a La Sapienza

Il tracciato interno dell'Alta Velocità ferroviaria consente di realizzare finalmente un collegamento diretto e rapido tra le principali città della Calabria, favorendo lo scambio di idee e di persone tra le diverse aree della Regione. Sono convinto che l'AV in Calabria verrà realizzata, il dubbio riguarda la modalità, se rispettando il progetto originario di linea ex novo oppure ridimensionarla ad un potenziamento della linea storica. La cattiva notizia è che da qualche settimana è emersa dai media la novità di voler indirizzare la scelta verso una rinuncia della linea ex novo passante per Cosenza, a favore di un percorso tirrenico che potrà essere solo un "potenziamento" della linea attuale. In questo caso, quindi, si tratterebbe di un'alta velocità "a marcia ridotta" e sarebbe un fallimento totale per Cosenza e la sua Provincia, con particolare riguardo allo Jonio, che rimarrebbero escluse dalla direttrice principale e servite marginalmente con coincidenze e diramazioni»



LE MOTIVAZIONI DI UNA PROTESTA "LOCALISTICA" CHE RICHIEDE COMUNQUE ATTENZIONE

ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA: L'ARCO JONICO CORRE IL RISCHIO DI VENIRE EMARGINATO

di **DOMENICO MAZZA**

Correva l'anno 2021 quando scrivevo dei possibili benefici derivanti a tutto l'Arco Jonico dalla realizzazione di un'opera pensata a cavallo degli anni '80: la bretella di Thurio. Purtroppo, al tempo, l'argomento destò poco interesse nelle nostre classi dirigenti.
C'è da dire che le Popolazioni joniche erano e sono talmente disabituate a servirsi di mezzi su ferro che in tanti, Amministratori compresi, disconoscevano cosa fosse un'infrastruttura del genere. In verità, ancora oggi, in molti, neppure immaginano cosa sia la bretella di Thurio e per quale motivo la sua eventuale realizzazione rappresenterebbe un punto di svolta nella mobilità ferroviaria per tutto il vasto ambito compreso tra Corigliano-Rossano e Crotone più relative aree interne (oltre 250mila abitanti).
Aggiungo che, se non avessi ritenuto l'argomento meritevole d'approfondimento, non avrei dedicato un paragrafo del capitolo "mobilità" all'interno del mio libro *La baia della Magna Graecia* all'infrastruttura in questione.
Tornando al nocciolo della questione, negli ultimi giorni, la stampa ci ha deliziato con una serie di comunicati avversi all'idea di realizzazione di un deviatoio ferroviario. Non che la cosa mi stupisca, si intende. Lungo lo Jonio siamo particolarmente bravi a farci la guerra tra poveri. Tuttavia, tacciare l'opera come la narrazione del *de profundis* per la stazione di Sibari è alquanto surreale. Vieppiù, denota una spiccata tendenza ad una fantasia immaginifica sugli sviluppi che tale operazione avrebbe per quelle Comunità poste a nord di Sibari.
È bene ricordare che infrastrutture similari esistono da tempo immemore sia nella valle del Crati (Bivio Sant'Antonello), sia sul Tirreno (asta di San Lucido).
Se oggi il FrecciaRossa Sibari-Bz impiega circa 50 minuti tra Sibari e Paola, anziché 1.15h, si deve al *bypass* delle stazioni di Castiglione Cosentino e Cosenza. Questo sistema di convogliamento dei treni, inoltre, non è aduso solo in Calabria. Su diversi punti della linea AV To-Sa sono state create aste che consentono ai treni di evitare rotture di carico (cambio di marcia).
Si pensi alla stazione di Napoli Afragola, realizzata su un deviatoio ferroviario che permette ai convogli di evitare ingresso ed uscita da Napoli Centrale.
Quanto descritto si traduce in un risparmio netto di circa 30 minuti sui tempi di percorrenza da e per Roma. Si pensi alla futura stazione di Firenze Belfiore, anche questa progettata su un tronco ferroviario che consentirà di accorciare i tempi verso Bologna di quasi 20 minuti.
Ritornando alle nostre latitudini, ormai sempre più lande desolate e depresse e terre povere finanche di idee e progettualità migliorative, l'oggetto del contendere — se progettato come asta con ampio raggio di curvatura (dall'ex Posto Movimento di Thurio alla ex stazione di Cassano) — ridurrebbe i tempi di percorrenza tra Crotone e la tirrenica dalle attuali 3h circa a poco più di 2h.
Ho parlato di ampio raggio di curvatura poiché, ad oggi, si sta facendo confusione sull'idea progettuale. A tal riguardo, il chiarimento fornito dal Sindaco Papasso, su alcuni dettagli tecnici dell'operazione che RFI intenderebbe realizzare, risulta abbastanza esaustivo.

►►►

segue dalla pagina precedente • MAZZA

Partiamo dal presupposto che la lunetta di Sibari e la bretella di Thurio non sono la stessa cosa. La prima ipotesi è una progressiva ferroviaria di circa 3 km. Avrebbe un costo abbastanza contenuto, ma non consentirebbe ai treni di accedervi alla medesima velocità esercitata lungo il resto del tronco ferroviario. Pertanto, il vantaggio di evitare il cambio banco nella stazione di Sibari, sarebbe sostanzialmente vanificato da un eccessivo rallentamento dei treni a causa del gomito che si creerebbe in curva.
Il risparmio di tempo nella percorrenza, quindi, si limiterebbe ad una manciata di minuti. Nel secondo caso, invece, la curvatura di percoso (circa 10km) sarebbe quasi impercettibile ed i treni potrebbero mantenere la medesima andatura registrata sul binario jonico. Sicuramente andrebbe messo in cantiere qualche euro in più per la sua realizzazione. Bisognerebbe scavalcare il Crati, la vecchia statale 106 e superare la nuova ss531 in corrispondenza del tratto prossimo al nuovo adeguamento sulla futura variante stradale Sibari/Corigliano-Rossano. L'investimento, però, risulterebbe sempre irrisorio rispetto alla mole di finanziamenti che verranno catapultati nella realizzazione della AV tirrenica.
La creazione della bretella, altresì, consentirebbe ulteriori vantaggi. Intanto, la rimessa in esercizio della dismessa stazione di Cassano Jonio. Ordunque, considerato che il terzo megalotto 106 si raccorderà alla statale 534 a meno di 1km in linea d'aria dalla ex stazione di Cassano, gli avventori provenienti da nord sarebbero messi in condizione di raggiungere il rigenerato scalo in minor tempo rispetto a quanto si impiegherebbe per arrivare alla stazione di Sibari. Si creerebbero, quindi, le condizioni per un embrione di reale intermodalità ferro-gomma. Parlo di raggiungimento dello scalo da nord su gomma poiché, fino a quando la Politica non si impegnerà a trovare linee d'accordo tra Calabria e Basilicata, le stazioni comprese tra Metaponto e Sibari, continueranno ad essere servite solo da mezzi sostitutivi. Quanto riferito perché le due menzionate stazioni rappresentano servizio di testa per le relative Regioni.
Ancora, la realizzazione di una stazione mediana tra aree urbane di Corigliano-Rossano, nei pressi del costruendo nuovo ospedale, permetterebbe di immaginare un'unica fermata dei treni veloci per la Città, lasciando le attuali stazioni al solo traffico locale.
Fatto comunque non trascurabile, Sibari continuerebbe ad essere lo snodo ferroviario per tutti i flussi di traffico provenienti dall'Adriatica e diretti verso la Tirrenica e la Jonica sud e viceversa.
In relazione a quanto descritto, è importante che le due principali realtà urbane dell'Arco Jonico facciano squadra. Le esigenze di mobilità di tutto il vasto territorio compreso tra la valle del Trionto e quella del Neto dipendono da come Crotone e Corigliano-Rossano riusciranno a giocare la loro comune partita. L'illustrato discorso vale, anche e soprattutto, riguardo alla futura linea di tracciato che di deciderà intraprendere per la prevista AV Sa-Rc.
Di certo, è surreale che nessun Amministratore del Crotonese abbia proferito parola sulla sciagurata ipotesi di revisione del tracciato AV. Tuttavia, non è ancora troppo tardi per ravvedersi, prendendo posizioni univoche e rispettose delle relative municipalità.
Convincerci, d'altronde, che un'opera come la lunetta di Sibari equivalga ad un'idea come la bretella di Thurio, è il classico gioco centralista con il quale ci propinano molliche presentandole come caviale. Del resto continuare con le asservite politiche degli ultimi decenni, esercitate dal Crotonese e dalla Sibaritide ai rispettivi centralismi, non mi sembra abbia arriso particolarmente ai richiamati contesti. ●

UN 'IMMAGINE RENDERIZZATA DELL'ELABORATO DEL PROGETTO

BRETELLA DI SIBARI RISCHIA DI TAGLIARE FUORI ALTO JONIO DA AV

di **GIANNI PAPASSO**

In merito alla questione della lunetta o bretella di Sibari, devo far notare che sia l'Associazione Ferrovie in Calabria (con la quale poi ho anche interloquito e ringrazio per questo il presidente Roberto Galati) sia quanti stanno criticando in queste ore la mia presa di posizione in merito, stanno prendendo un grosso abbaglio.
Quello che Rfi vorrebbe costruire non è il vecchio progetto della bretella di Thurio (a cui l'Associazione Ferrovie in Calabria si riferisce) ma un altro progetto completamente diverso detto appunto bretella o lunetta di Sibari. Mi spiego meglio: già negli anni Ottanta circolava un progetto per ottimizzare la percorrenza dei treni sulla tratta Sibari-Cosenza.
All'epoca esistevano diverse stazioni tra cui quelle di Thurio e di Cassano-Doria. La bretella di Thurio (ricadente nell'allora Comune di Corigliano Calabro) doveva servire a collegare – e potenziare – le due stazioni per risparmiare una decina di minuti nel collegamento tra la linea jonica e Cosenza e la linea tirrenica. Questo progetto, però, non è stato mai realizzato: gli anni sono passati ed entrambe le stazioni di Thurio e Doria sono state chiuse dalle Ferrovie dello Stato.
Quello in discussione oggi è un progetto totalmente diverso e le foto che allego ne sono la prova: si tratta di una curva, una "lunetta" appunto, da realizzare in una zona centrale di Sibari che collegherebbe la linea ionica con la Sibari-Cosenza tagliando fuori, escludendo e depotenziando, la stazione di Sibari.

I dettagli tecnici

Parliamo di un progetto impattante: si prevede la realizzazione, in particolare di due viadotti ferroviari, uno dei quali con lunghezza complessiva di circa 330 metri, composto da nove campate da 30 metri, e una campata principale da 60 metri sopra la strada Statale 106, mentre l'altro viadotto è composto da un'unica campata da 20 metri. Gli impalcati sono sorretti da pile le cui altezze variano dai 4.60 metri ai 7.10 metri. Al di là dell'impatto acustico, anche l'impatto visivo dell'opera sarà importante perché andrà a deturpare irrimediabilmente l'immagine del territorio a forte valenza turistica ma anche caratterizzata da produzioni agricole tipiche vocazionali e specializzate (basti pensare che dove si vuole realizzare l'opera sono presenti diverse aziende agricole del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e vi ha sede anche l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Sibari).
I due viadotti saranno in rilevato e passeranno sopra le case e le imprese nei pressi del campo sportivo di Sibari. Sottolineo che l'area in questione è considerata di notevole interesse pubblico per la valenza paesaggistica e archeologica oltre che essere interessata dalla nidificazione della cicogna bianca.
Attualmente, nei pressi dell'intervento che si vorrebbe realizzare, sono in corso i lavori per l'eliminazione dei passaggi a livello mediante la realizzazione dei sottopassi. A suo tempo anche e soprattutto Rfi escluse categoricamente la possibilità di realizzare una sopraelevata che oggi, invece, si vorrebbe realizzare.

Altre considerazioni

Al di là delle questioni tecniche ci sono delle ulteriori considerazioni da fare. Non esistendo più la stazione di Cassano-Doria, infatti, collegando le due linee con la lunetta, Sibari avrebbe un grosso danno da diversi punti di vista senza che la città e i cittadini possano avere più accesso all'alta velocità. Un danno che si estenderebbe a tutto l'Alto Ionio e al Pollino che oggi fanno riferimento proprio alla stazione sibarita per i collegamenti veloci. Un comportamento irrispettoso nei confronti di questi territori che assume dei contorni ancora più misteriosi perché, dalle carte di cui

►►►

segue dalla pagina precedente • *PAPASSO*

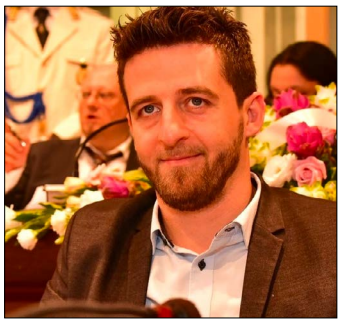
siamo in possesso, emerge che il progetto risale al 2021 su richiesta della Regione Calabria nell'ambito di un tavolo tecnico di ascolto.
Una riunione alla quale il Comune di Cassano non è stato chiamato a partecipare né come organo tecnico-amministrativo né politico. Subiamo questa decisione voluta da altri ma ci opporremo a questo modus operandi di Rfi e Regione. Non si può trattare così un intero territorio che conta, solo a Sibari, oltre 7000 posti letti che non potranno più essere raggiunti agevolmente con l'alta velocità creando anche gravi disagi all'imprenditoria.
Ricordo a tutti che io sono il sindaco che ha lottato per il Psa della Sibaritide, per la Freccia a Sibari, per la Statale 106 Sibari-Roseto e che ha chiesto una metro leggera verso l'aeroporto di Crotone e verso l'università della Calabria e Cosenza e che ora sta lottando per avere altri collegamenti sulla jonica ma, mentre scrivo lettere a Trenitalia o fisso incontri con altri colleghi sindaci per chiedere nuove tratte per la Puglia e la linea Adriatica mi ritrovo a dover lottare contro chi pretende di prendersi il territorio e isolarlo dal resto della Calabria e del Paese.
Ribadisco che siamo di fronte non ad una difesa campanilistica ma alla possibilità che deve essere data a Cassano-Sibari, al Pollino e all'Alto Ionio di utilizzare le grandi linee di comunicazione come è stato fino ad ora. Stando così le cose difficilmente il consiglio comunale potrebbe approvare una variante a quel Psa a cui da poco abbiamo dato il via libera e che prevedeva ben altro. ●

[Gianni Papasso è sindaco di Cassano allo Ionio]

IL NODO DI TARSIA NECESSARIO PER IL PAESE APRIRE CONFRONTO SENZA CONDIZIONAMENTI

di **FLAVIO STASI**

In questi giorni l'attenzione del dibattito pubblico si è spostata sulla cosiddetta bretella di Thurio, un'opera che avrebbe già dovuto essere realizzata e dalle motivazioni ovvie ed incontrastabile, dal momento che mette in collegamento un'intera fascia ionica, da Corigliano-Rossano a Crotone. Al contrario questa è un'opera per la quale si è in enorme, inspiegabile ritardo.



Attenzione però: questa discussione non è sostitutiva rispetto alla questione più importante, cioè la Praia – Tarsia.
Anche da questo punto di vista, le ragioni di questa opera davvero importante sono oggettive sia dal punto di vista tecnico che politico-sociale. A Roma devono sapere che, senza quest'opera, un terzo della Calabria – che vive tra i due poli urbani di Corigliano-Rossano e Cosenza, il Pollino e la Valle del Crati – per accedere alla Alta Velocità impiegherebbe un'ora e mezza, rinunciando di fatto all'utilizzo della ferrovia. Lo ribadisco: a fronte di un possibile ritardo di 7 minuti al capolinea di Reggio Calabria, quasi 600 mila persone accederebbero al servizio con almeno 70 minuti in meno di media. Gran parte di questa popolazione non avrebbe alcun giovamento dal raddoppio, comunque opportuno, della Paola - Cosenza.
Addurre motivazioni di carattere tecnico in un Paese che ha accettato e sta affrontando la sfida del Ponte sullo Stretto, è francamente ridicolo, e non ci sono ragioni di carattere ingegneristico o geologico che rendono quest'opera impossibile e nemmeno troppo difficile.
È una grande opera e risponde alle ovvie criticità di una grande opera, pertanto il punto è proprio questo: si vuole realizzare una opera importante in Calabria o il Governo Centrale pensa che le grandi opere debbano realizzarsi solo al centro-nord, limitandosi al rifacimento del trucco alla linea tirrenica?
Questo è un tema politico e strategico per il Paese, e credo che debba aprirsi un confronto Comuni-Regione-Ministero, scevro da condizionamenti di qualsiasi tipo ma con l'obiettivo di condividere le analisi e realizzare la soluzione migliore per il paese, che è di gran lunga la Praia – Tarsia.
Mi piacerebbe che su questo tema si esprimano anche le nostre rappresentanze territoriali, al fine di poter condurre dei percorsi istituzionali comuni ed efficaci.
Quella del nodo di Tarsia è la battaglia per il futuro della nostra terra. Altre opere ferroviarie, come la realizzazione della bretella di Thurio, non possono semplicemente essere messe in discussione né ritardate perché ci catapulterebbero nel passato. ●

[Flavio Stasi è sindaco di Corigliano Rossano]

IN CALABRIA SONO ARRIVATI ALTRI 98 MEDICI CUBANI

Vi ringrazio di cuore per la vostra presenza qui in Calabria, e sono certo che proseguirete con lo stesso impegno e con lo stesso entusiasmo il lavoro svolto dai vostri connazionali che da un anno operano con straordinari risultati nelle corsie dei nostri ospedali». È quanto ha detto il commissario ad acta e presidente della Regione Calabria, Roberto occhiuto, ai nuovi 98 medici cubani arrivati che andranno a rinforzare gli ospedali calabresi.

Nello specifico, 44 saranno destinati all'Asp di Cosenza, 17 all'Asp di Vibo, 11 all'Asp di Crotone, 10 all'Asp di Reggio Calabria, 10 all'Asp di Catanzaro e 6 alla "Renato Dulbecco" di Reggio Calabria.

«Il popolo calabrese – ha ribadito – vi è estremamente grato perché ci avete consentito di garantire servizi essenziali per la cura dei cittadini, impedendo talvolta la chiusura di reparti o ospedali.

Grazie anche per averci portato tanta umanità, un valore aggiunto e mai scontato, e soprattutto grande professionalità nelle nostre strutture».

«So che i vostri colleghi in questi mesi – ha sottolineato – si sono integrati benissimo, operando in perfetta sinergia con i medici della sanità italiana, e sono certo che anche voi farete una splendida esperienza di vita e di lavoro nella nostra Regione, che è una terra accogliente e calorosa».

«Noi faremo il possibile – ha proseguito – per farvi lavorare felicemente. Siete indispensabili e ci state dando un aiuto determinante, ma parallelamente stiamo proseguendo con i concorsi e con le assunzioni a tempo indeterminato, per superare il prima possibile la carenza di personale medico: pochi giorni fa abbiamo concluso in tempi record un importante concorsone regionale e assumeremo 250 nuovi camici bianchi».

«Voi in questi giorni – ha detto ancora – comincerete un corso di perfezionamento di Italiano, considerato che moltissimi di voi parlano già molto bene la nostra lingua, per poi iniziare il vostro percorso professionale entro qualche settimana nelle aziende sanitarie provinciali e ospedaliere nelle quali siete stati indirizzati, e dove troverete altri vostri colleghi cubani».

«Nella speranza che davvero possiate vivere un'esperienza ricca di soddisfazione – ha detto ancora – ribadisco nuovamente la mia contentezza nell'essere qui con

►►►

segue dalla pagina precedente • Sanità

voi oggi ad accogliervi e a porgervi il saluto e la gratitudine di tutto il popolo calabrese».
«Voglio ringraziare, infine, l'Esercito per tutto il supporto che ci sta fornendo in termini di logistica riguardo a questo e ai precedenti contingenti di medici cubani, e l'Università della Calabria – ha concluso – per la disponibilità espressa nell'ambito dei corsi di lingua italiana che sono svolti da grandi professionisti di questo Ateneo».

GALDOLFO MISERENDINO (ALLA GUIDA DI AZIENDA ZERO)I E IOLE FANTOZZI SUB-COMMISSARIA

Dopo l'incontro con i medici nella Caserma Settino di Cosenza, in Cittadella regionale si è svolta la conferenza stampa in cui è stato presentato il nuovo commissario di Azienza Zero, Gandolfo Miserendino. Presenti anche i due sub commissari Iole Fantozzi ed Ernesto Esposito.
Per quanto riguarda i concorsi, il Governatore e commissario ad acta ha illustrato i numeri del concorsone. Per Medicina d'emergenza e Urgenza, per cui c'erano 145 posti disponibili, sono stati in 106 a vincerlo. Di questi, 74 sono specialisti e 39 in formazioni.
Per ortopedia e traumatologia – di cui c'erano 39 posti – 13 sono i vincitori, tutti in formazione specialistica. Per Neurologia – 16 posti disponibili – 14 i vincitori: 3 specialisti e 11 in formazione. Cardiologia: 9 posti disponibili e 51 in graduatoria: 13 specialisti e 38 in formazione.
Anestesia e Rianimazione: 53 posti in graduatoria. Sono 58 gli idonei: 10 specialisti e 48 in formazione.
Neuroradiologia: su 1 posto disponibile 8 sono in graduatoria: 1 specialista e 7 in formazione.
In totale, su 263 posti messi a concorso risultano 250 idonei, anche se non distribuiti in modo uniforme.
Numeri che, tuttavia, come detto da Occhiuto in conferenza stampa, non sono pochi: «fra medici cubani e medici italiani assunti attraverso i concorsi, come Regione Calabria in questo ultimo anno ci stiamo accingendo ad assumere circa 600 medici».
Il commissario ad acta, infatti, ha ribadito ciò che disse tempo fa, ossia che i medici cubani non avrebbero tolto posti di lavoro ai medici italiani e che le attività di reclutamento tramite i concorsi sarebbero proseguiti. Iniziative, secondo Occhiuto, che sono «fondamentali sopratutto in Calabria che è contraddistinta da un sistema sanitario assai meno attrattivo rispetto a quello di altre Regioni, e parlo nello specifico dell'attività di reclutamento che ha infatti impedito che molti ospedali chiudessero».
Il Governatore, poi, ha evidenziato come Miserendino sia «una risorsa importantissima per il sistema sanitario regionale» e di come il suo arrivo «la possibilità ai direttori generali delle aziende, ai commissari, di occuparsi del loro "core", della loro attività principale, che è quella di erogare salute, di realizzare i livelli essenziali di assistenza».
Azienda Zero, dunque, avrà una funzione amministrativa e di coordinamento delle aziende, con l'obiettivo di colmare il loro deficit di capacità amministrativa. L'esperienza di Miserendino, infatti, che è stato al Dipartimento per la Trasformazione digitale del consiglio dei ministri, sarà fondamentale per ciò che riguarda l'organizzazione e digitalizzazione.
Per Miserendino, «ci sono le possibilità di migliorare gli aspetti legati non solo alla qualità di cura, ma anche di rendicontazione delle attività che vengono fatte». E, su questo aspetto, per il commissario di Azienda Zero «la Calabria nell'ultimo periodo, dopo gli anni di commissariamento, sia stata un po' penalizzata, penso faccia di più di quello che in realtà oggi racconta in termini di rendicontazione amministrativa», quindi uno degli obiettivi «è proprio quello di migliorare questi rendiconti per far emergere il reale lavoro che oggi la sanità in Calabria mette a disposizione dei cittadini».
«Uno dei primi passi – ha spiegato Miserendino – è quello di convocare i direttori e i commissari straordinari delle varie aziende per decidere insieme a loro quali sono le prime funzioni che passeranno ad Azienda Zero. È un percorso complicato, come si è visto dall'avvio, ma si tratta di riunirsi intorno a un tavolo, capire quali sono le eccellenze che sono state sviluppate, che non è detto che siano sempre le stesse all'interno di tutte le aziende e a questo punto». ●

BOCCIATA MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO IL SINDACO FALCOMATÀ

È stata bocciata, nel corso del primo consiglio comunale con la nuova giunta di Reggio Calabria, la mozione di sfiducia presentata da 13 esponenti di minoranza contro il sindaco Giuseppe Falcomatà, grazie al voto contrario di 19 membri della maggioranza.

Oltre alla mozione, è stata anche discussa la surroga del consigliere Carmelo Romeo, nominato componente dell'esecutivo.

Il sindaco Giuseppe Falcomatà, dopo aver augurato buon lavoro ai dirigenti, alla neoconsigliera Maria Ranieri e ai nuovi assessori, ha ringraziato gli assessori che «in questi anni hanno fatto parte dell'Esecutivo comunale. Quando parliamo di impegno per la città lo facciamo nella consapevolezza che chi ha dato molto continuerà a farlo anche in altri contesti».

«Sono state settimane difficili per tutti – ha detto il sindaco nel suo intervento – ma la macchina amministrativa non si è mai fermata. Ho ascoltato molto in queste settimane. Mi avete invitato a relazionare sull'iter di composizione della nuova giunta – ha aggiunto rivolto alla minoranza – una richiesta che aveva il tenore di una provocazione piuttosto che di volontà di conoscere lo stato dell'arte».

«Mi avete definito funambolo – ha precisato poi Falcomatà – è un termine che mi è caro perché anche mio padre venne definito proprio così in una particolare fase del suo impegno alla guida della città. É un paragone che ci richiama a una stagione bella della nostra città. Erano anni in cui le problematiche e il dibattito politico era acceso. Funambolo perché, più che equilibrista, uno che fa il sindaco deve tenere presente molte cose. Seguire gli iter di inizio ed esecuzione delle opere ad esempio».

«Mi dispiace che questa attività – ha detto – sia oggetto di critica perché è il modo migliore per relazionarsi coi cittadini. L' elemento principale nei sopralluoghi è la presenza dei cittadini, un' occasione dunque di prendere contezza della situazione: questo è il vero ruolo del sindaco: stare a contatto con la città anche se questo vuol dire attraversare in modo funambolico tanti quartieri, ma di questo ha bisogno la città».

«Abbiamo sentito delle discussioni col Partito democratico – ha affermato ancora il primo cittadino – ma in quale famiglia non si discute? Resta di base una condivisione di idee che sicuramente consente di superare momenti frutto di attimi concitati».

Sulla mozione di sfiducia ha poi aggiunto rivolgendosi ai consiglieri di opposizione: «È una mozione contro voi stessi, atteso che molti di voi hanno ricoperto ruoli all'interno del Comune e della Città metropolitana fino a non molto tempo fa. Per quanto ci riguarda abbiamo non solo il dovere di continuare a lavorare, ma di farlo a modo nostro, con eleganza, con amore, con passione, con gentilezza, ma anche con l'umiltà di riconoscere i nostri errori e con la consapevolezza che non ci faremo mai tirare dentro il terreno dello scontro, della provocazione, della rabbia e della politica misera fatta dell'attacco e non del confronto, fatta dell'affronto e non della discussione».

«Non è vero che siamo tutti gli stessi – ha detto ancora Falcomatà – perché dove qualcuno urla noi proveremo a ragionare. Laddove qualcuno separa noi proveremo a tenere unito e a cucire insieme. Non siamo legati dall'odio verso qualcuno ma dall'amore verso qualcosa, e nello specifico per la nostra città e la nostra comunità. Non abbiamo bisogno di mortificare la memoria di altri degni servitori della città per avere un minimo di visibilità. Non chiediamo le dimissioni di qualcuno arrogandoci il diritto di emettere sentenze quando ancora quelle vere e definitive devono essere emesse. Stiamo insieme perché condividiamo un'idea basata sui valori e sull'amore per la città, per-

►►►

ché abbiamo una storia comune e di ideali. E quando a volte capita che questa idea si affievolisca sarà sufficiente ricordare la nostra storia e ricordarci da dove veniamo».
«Noi siamo quelli che abbiamo salvato il Comune del dissesto e abbiamo salvato le società partecipate o miste dal fallimento rendendole pubbliche – ha ricordato – e senza perdere neanche un posto di lavoro (sono circa mille persone), anche di persone che oggi siedono in questo Consiglio. Noi siamo quelli che hanno investito circa 5 milioni per i soggetti più deboli utilizzando al meglio i fondi comunitari e del Pon metro».
«Siamo quelli che hanno restituito centinaia di beni confiscati alla comunità – ha ricordato ancora – che hanno chiuso decine di scarichi a mare, e che hanno investito oltre un miliardo di euro in opere pubbliche. Soprattutto siamo quelli che tengono fuori la 'ndrangheta da questo palazzo, cosa non da poco, visto da dove veniamo e la storia recente della città. Siamo quelli che stanno sempre dalla stessa parte, quelli che cantavano "Bella ciao" e oggi non cantano "Roma ladrona"».

«Siamo convinti – ha sostenuto infine il sindaco Falcomatà – che bisogna combattere per il Mezzogiorno anche se questo significa mettersi contro gli interessi di scuderia. Bisogna combattere ciò che è fascismo e oggi l'autonomia differenziata è un nuovo fascismo contemporaneo che noi combattiamo con tutte le nostre forze».
Il sindaco ha proposto la convocazione di un consiglio comunale aperto per discutere solo sull'autonomia differenziata «per confrontarci, dare una risposta alla città, per vedere chi tiene una posizione di partito e chi invece a difesa del territorio e del Mezzogiorno. Continueremo a lavorare sodo per la città, cercando di farla volare alto per non impantanarci nelle sabbie mobili della sterile politica, lavoreremo fino all'ultimo giorno perché chi nasce in questa città possa avere le stesse possibilità di chi nasce nel Centro Nord – ha chiuso – consapevoli che questo Consiglio comunale deve rappresentare un punto di ripartenza perché anche se si è parlato moltissimo una cosa è certa la mozione non ha voce».
Nel corso della seduta una serie di interventi della maggioranza hanno riguardato la mozione di sfiducia. Per il consigliere Giuseppe Marino: «Una mozione di fiducia superficiale sull'analisi del passato e del presente, soprattutto manca di futuro. Il gioco della politica va distinto dalla responsabilità politica. Siamo chiamati ad assumerci grandi responsabilità quando si presenta una mozione sfiducia bisogna avere il coraggio di presentare un'alternativa credibile di governo».
«Non si poteva pensare di mandare la città al voto quando ci sono questioni di autonomia differenziata, fondi del Pnrr da spendere e l'aeroporto da rilanciare».
Dello stesso avviso il consigliere Filippo Quartuccio: «Smettiamo di giocare e cerchiamo di stare concentrati sulle sfide che ci attendono».
Deborah Novarro ha sottolineato che «Non è stata mai messa in dubbio la fedeltà a questa maggioranza. Portiamo avanti la nostra azione per non tradire chi ci ha votato». Carmelo Versace: «C'è un concetto che sfugge a questa minoranza quello di lealtà e di fedeltà. Oggi sto votando a favore di Reggio Calabria. Ad unirci con la maggioranza è il fatto che abbiamo deciso di spenderci per questa città».
Torna sull'autonomia differenziata Giuseppe Giordano: «È un colpo di scure al corpo dello Stato che distrugge presidi dei servizio sanitario nazionale». Infine Marcantonio Malara ha spiegato come «il percorso fatto insieme lo difendo e rivendico, come un atto di lealtà e di rispetto nei confronti della città, degli elettori e del lavori fatto con impegno».
«Non abbiamo discusso né di numeri, né di poltrone né di stipendi – ha precisato il capogruppo del Pd Giuseppe Sera – con senso di responsabilità abbiamo partecipato al consiglio è servito ma nessuno venga a toccare la dignità di questo partito: c'è stata la crisi e poi c'è stato l'andarsi incontro nel dialogo e nell'ascolto».
Filippo Burrone ha, infine, precisato: «Non avete portato il vostro contributo e parlate di tributi».

Gli appelli di Marcianò e Milia

Proprio nel corso della seduta del 31 gennaio, Angela Marcianò, presidente del movimento politico "Impegno e identità"e Federico Milia, consigliere di Forza Italia. Entrambi chiedevano ai consiglieri comunali di «chiudere insieme questa sporca partita al ribasso per la città» e di «avere uno scatto di dignità».
Marcianò, in particolare, aveva definito il mandato di Falcomatà «una minestra, divenuta indigesta perché scongelata e riscaldata parecchie volte ed ormai disgustosa».
«A preoccuparmi maggiormente – si legge – è che questa pietanza avariata, purtroppo, va a finire dritta dritta nello stomaco dei reg-

►►►

gini e non certo in quello pieno, volgarmente gaudente, dei registi di questa squallida pantomima».
«Nel corso del Consiglio in cui lei, sindaco, è rimasto da solo, a leggere con distacco emotivo allarmante un libro – ha continuato Marcianò – in assenza della sua maggioranza che sulla stampa la definiva antidemocratico, decisi di non infierire perché da cristiana cerco di seguire gli insegnamenti biblici come " il non proferire a loro riguardo altezzose parole nel giorno della loro angoscia"».
«Il problema è che adesso il suo disagio evidente – ha evidenziato – è stato scaricato sui reggini che pensavano di aver visto i titoli di coda di questo film mediocre e sgradito ai più (ad esclusione dei non pochi beneficati) ed invece la pellicola impazzita è ritornata all'inizio perché evidentemente, chi continua a sostenerla, nonostante le mortificazioni subite, non ha imparato alcuna lezione».
«Come al solito, sindaco ha detto – lei stupisce con effetti speciali, come un equilibrista, un acrobata, un funambolo ovvero come chi "nella vita politica e sociale si destreggia abilmente con spregiudicatezza e opportunismo, in modo da rimanere sempre in piedi».
«Ha presente l'edilizia acrobatica che adesso va tanto di moda? – ha continuato Marcianò –. C'è qualcosa che accomuna questa nuova pratica di esecuzione dei lavori alla sua maggioranza. Peccato che nell'edilizia acrobatica, aggrappati ad una fune, si realizzano ristrutturazioni esterne eccezionali. Con il vostro modo di operare, invece, state demolendo pure il poco di buono che ancora in città si tenta di preservare».
«Spero, lo spero con tutto il cuore e con sincera fiducia, che ci sia qualcuno tra i colleghi presenti oggi in Aula (il 31 gennaio ndr) che conservi sprazzi di orgoglio, amor proprio ed amore per città, che si senta sdegnato nel tenere ancora le corde al sindaco funambolo, che non si renda più disponibile ad offrire tendoni salvavita per le sue cadute o funi psichedeliche per mascherare i suoi strafalcioni, rispetto ai quali pensa ancora sia sufficiente eclissarsi per un po' di tempo (confidando nel fatto che i reggini abbiano poca memoria) o pronunciare menzognere richieste di scuse a cui, infatti, nessuno crede più».
«E vi prego, colleghi, non trinceratevi dietro dichiarazioni del tipo "non votiamo la sfiducia per non consegnare la città al centro destra". Perché la città – ha detto ancora – come impongono le regole della democrazia, sarebbe governata da un altro sindaco eletto dalla cittadinanza. Perciò, se siete così sicuri di aver fatto bene, cosa vi intimorisce, cosa vi induce ad impedire il ritorno al voto? Mi auguro, quantomeno, di non risentire da parte vostra una carrellata di elogi e dichiarazioni di sostegno incondizionato al Sindaco, che ormai a distanza di poche ore si alternano a comunicati di disprezzo nei suoi confronti, perché noi consiglieri abbiamo il dovere di rappresentare i reggini con coerenza e credibilità».
«E lei, sindaco, ha legittime ambizioni per la sua carriera? – ha chiesto –. Bene, si faccia promuovere in fretta dal suo partito (che sembra amarla ancora così tanto "sinceramente") e facciamola finita nel sacrificare tutto e tutti a causa dei suoi giochetti da prestigiatore sprezzante. Ma non conti molto su una promozione che valorizzi le sue competenze perché il modus operandi più diffuso di questi tempi è quello di trovare qualcuno che "si conosce" e non che "conosca qualcosa"».
«Già, dimenticavo che di questa prassi lei è Maestro indiscusso! – ha concluso –. Colleghi, vi prego. Chiudete questa sporca partita al ribasso per la Città. Votiamo insieme questa mozione di sfiducia e facciamo calare il sipario su una terribile parentesi diventata troppo grande per poter essere sopportata ancora dal popolo reggino».
Nel corso del suo intervento, Milia, ha ricordato l'impegno del primo cittafino «a mostrare inaugurazioni, progetti realizzati da altri, e ad

annunciare l' avvio di lavori che in 10 anni non è riuscito ad ultimare».
«La parola che definisce bene la seduta di oggi (il 31 gennaio ndr) è 'imbarazzo'. L'imbarazzo che non c'è – ha aggiunto –. L'imbarazzo nell'inaugurare opere che non ci sono, che sono ferme da anni; l'imbarazzo di andare in giro per la città, fino alle periferie, che Lei, Sindaco, ha abbandonato per anni».
"La vedo sorridente, Sindaco, mi fa piacere: con questa mozione di sfiducia abbiamo rivelato i giochi di questa maggioranza, che prima viene umiliata e maltrattata da Lei e oggi, sicuramente, sarà pronta a darLe la fiducia. «Ed è proprio a voi, consiglieri di maggioranza, che mi rivolgo: vi chiedo uno scatto di dignità, vi chiedo di considerare se quest'Amministrazione sia in grado di proseguire – ha detto ancora Milia –. La città non ne può più, la città non vi vuole. Continuare a fare video di promozione, di proseguo di lavori, di avvio di lavori che non terminerete mai, non cancellerà quello che avete fatto, e quello che non avete fatto in 10 anni».

AL TAVOLO IL SINDACO DI CATANZARO, DECOLLATURA, ROSETO CAPO SPULICO, SIDERNO E VILLA S.G.

A CATANZARO UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER RIFLETTERE SUL FUTURO DELLA CALABRIA

di **VINCENZO CAPELLUPO**

Un appuntamento di fondamentale importanza per il futuro dello sviluppo della area jonica. L'evento di oggi a Palazzo De Nobili, previsto per le 18, è senza dubbio un evento straordinario che vedrà il sindaco del capoluogo, Nicola Fiorita, a confronto diretto con le prime cittadine di Decollatura, Roseto Capo Spulico, Siderno e Villa San Giovanni, per discutere di temi chiave come il Ponte sullo Stretto, le prospettive della Statale Ionica e lo sviluppo delle aree interne.

Questo incontro rappresenta una pietra miliare per la nostra comunità e per l'intera regione, segnando un momento di svolta nel dialogo e nella collaborazione tra le città coinvolte. La discussione si concentrerà sulla realizzazione di infrastrutture cruciali e sulla promozione di iniziative volte a stimolare l'economia locale, con un occhio di riguardo alla sostenibilità e all'inclusione delle aree più remote.

La città deve cogliere l'occasione per fare rete e condividere visioni e progetti capaci di trasformare il territorio, migliorando la qualità della vita dei cittadini e attrarre investimenti. È tempo di guardare avanti con determinazione e questo incontro dimostra l'impegno condiviso delle nostre amministrazioni nel porre le basi per un futuro prospero per la Ionica e le sue comunità. L'iniziativa di oggi segna infatti un momento di continuità dopo la precedente iniziativa che, a dicembre, aveva visto i sindaci dei Capoluoghi riuniti calabresi, insieme al sindaco di Bari, per parlare di autonomia differenziata e dei suoi effetti rischiosi per il sud e il Paese. ●

[Vincenzo Capellupo è consigliere comunale di Catanzaro]

AL RENDANO DI COSENZA IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA BRUTIA

Questa sera, a Cosenza, alle 20.30, al Teatro Rendano, è in programma il concerto "Musiche dal Nuovo Mondo" dell'Orchestra Sinfonica Brutia.

L'evento è il secondo appuntamento della stagione 2024 promosso in occasione dei 700 anni dalla morte di Marco Polo.

Sotto la direzione del maestro Giancarlo Rizzi, l'Orchestra Sinfonica Brutia traghetterà il pubblico nelle atmosfere della Sinfonia n. 9 "Dal nuovo mondo" di Antonín Dvořák, tra le opere più famose del compositore, che evoca l'idea della scoperta e di nuovi orizzonti.

Nel programma del concerto anche "Nelle steppe dell'Asia centrale" di Aleksandr Borodin. In questo caso il compositore, dall'altra parte del mondo, evoca immagini delle vaste distese e della cultura russa. La sua opera è un poema sinfonico, scritto per celebrare il quinto anniversario dell'incoronazione dello Zar Alessandro III nel 1880, ed è ricco di melodie che evocano le ampie distese e la cultura dell'Asia centrale. Per l'occasione sarà rinnovata l'iniziativa "Dentro l'Orchestra", già sperimentata con successo al Concerto di Capodanno e riservata a 4 spettatori che potranno prendere posto tra gli orchestrali e seguire il concerto da una imperdibile prospettiva e cioè direttamente dal palcoscenico. ●

COLDIRETTI A BRUXELLES: PIÙ FONDI AGLI AGRICOLTORI

Chiediamo che sull'import ci sia un netto stop all'ingresso di prodotti da fuori dei confini Ue che non rispettano i nostri stessi standard. Non possiamo più sopportare questa concorrenza sleale, che mette a rischio la salute dei cittadini e la sopravvivenza delle imprese agricole». È quanto ha chiesto il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, nel corso della manifestazione davanti alla sede del Parlamento Europeo, dove si tiene il Vertice straordinario dell'Ue con la presenza del premier Giorgia Meloni.

In Place du Luxembourg, tantissimi i cartelloni esposti: Stop alle follie dell'Europa" ma gli agricoltori esibiscono anche cartelli con "Basta terreni incolti!", "Scendete dal pero", "Stop import sleale", "Prezzi giusti per gli agricoltori", "No Farmers no Food", "Cibo sintetico, i cittadini europei non sono cavie", "Mungiamo le mucche non gli allevatori". "Non è l'Europa che vogliamo".

Sugli accordi commerciali occorre garantire il principio di reciprocità e in tale ottica è positivo l'annuncio della Commissione Ue sul fatto che "non sono soddisfatte le condizioni" per raggiungere un accordo commerciale con i Paesi del Mercosur. Una scelta che segue la denuncia della Coldiretti in Italia e della Fnsea in Francia sulla concorrenza sleale provocata dalle gravi inadempienze di molti Paesi sudamericani sul piano della sostenibilità delle produzioni agroalimentari con rischi per l'ambiente, la sicurezza alimentare e lo sfruttamento del lavoro minorile. Coldiretti chiede di tornare a investire nella sovranità e nella sicurezza alimentare europea assicurando più fondi alla Politica agricola comune dopo che la pandemia e le guerre hanno dimostrato tutta la fragilità dell'Unione europea davanti al blocco del commercio mondiale, ma anche la difficoltà del sistema produttivo sconvolto dalla violenza dei cambiamenti climatici, per proteggersi dai quali servono investimenti adeguati nella difesa attiva e passiva.

«Dobbiamo aumentare gli investimenti in agricoltura – ha continuato Prandini – garantendo più sostegni ai giovani per il ricambio generazionale nel nostro settore. Senza ragazze e ragazzi in agricoltura, l'Europa sarà più fragile e dipendente dalle importazioni. Serve la cancellazione dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi imposto dalla Politica agricola comune (Pac) per invertire la rotta rispetto alle follie dell'Ue – ha rilevato Prandini – poiché non ha senso impedire agli agricoltori di non coltivare quote dei loro terreni, quando poi si è costretti ad importare, come sosteniamo da anni».

«Ma l'Europa deve sostenere anche gli accordi di filiera per costruire mercati più equi – ha spiegato il presidente della Coldiretti -, con una più giusta distribuzione del valore e più trasparenti per i consumatori. La nuova Politica agricola comune dovrà incentivare questo modello che rafforza i rapporti tra produzione, trasformazione e commercializzazione, anche per contrastare le pratiche sleali».

«Per la pesca italiana pesa invece dalla volontà della Commissione di vietare la pesca a strascico, il settore più produttivo – ha ricordato Coldiretti – dell'ittico nazionale, aprendo la strada anche qui a una vera e propria invasione di prodotto dall'estero. Dopo il pressing di Coldiretti, il Parlamento Ue si è schierato dalla parte delle marinerie italiane. Al Presidente Meloni abbiamo chiesto di continuare a tutelare gli agricoltori italiani – ha sottolineato Prandini -, portando in Europa le nostre ragioni. Serve un cambio di passo rispetto al recente passato. Non ci può essere più spazio per politiche ideologiche che hanno penalizzato gli agricoltori, mettendo a rischio tante filiere anche nel nostro Paese».

«L'Europa – ha concluso Prandini – deve investire nella propria autosufficienza alimentare, respingendo modelli omologanti come quelli del cibo artificiale e riconoscendo il ruolo di presidio dell'ambiente che le imprese agricole svolgono ogni giorno. La nostra battaglia in Europa continuerà in maniera forte e continuativa con proposte per il futuro degli agricoltori». ●

CON "DIVINI ITINERARI" ALLA SCOPERTA DELLA SILA

La Sila vista con gli occhi di giornalisti provenienti da tutta Italia ed i digital creator che hanno preso parte ai percorsi di "Divini itinerari".
«Promuovere e sostenere percorsi turistici capaci di coniugare arte, cultura e natura alle cantine ed aziende agricole che curano prodotti di eccellenza», questo il leitmotiv della giornata intensissima portata a compimento.
Partner dell'iniziativa sono "Piano B", società che realizza idee di forte impatto mediatico e turistico, capaci di incentivare il dialogo interculturale attraverso l'espressione artistica e di valorizzare i beni culturali e le aree ambientali del territorio di riferimento; "La casa nella prateria" che è un b&b che sorge in un luogo incantato di Croce di Magara nel cuore della Sila ed il Parco d'Arte "Alt Art", una residenza nata dall'idea di voler dar vita ad un luogo in cui ricettività ed ospitalità si fondono con l'arte e che sorge nel verde, a pochi metri dall'Università della Calabria (Rende).
Il progetto ha avuto il sostegno del Gal Sila, con la presenza anche del direttore Francesco De Vuono a valere su risorse Feasr – Psr Calabria 2014-2020 Mis. 19 Intervento 16.3.3 ed ha come obiettivo generale la messa in rete, in modo integrato e sostenibile, di tutte le risorse territoriali (ambiente, paesaggio, cultura ed enogastronomia) attraverso la modernizzazione dei servizi alle imprese, alle popolazioni ed ai turisti.
L'idea di Divini itinerari d'altronde si basa sulla selezione e messa a disposizione di percorsi esperienziali. L'utente può partecipare prenotando pernottamenti, degustazioni, percorsi ed esperienze uniche nel territorio di riferimento alla scoperta dei migliori prodotti eno-gastronomici calabresi.

Il press tour è partito proprio da qui, con a capo Andrea Radic tra i più importanti giornalisti di settore, autore televisivo e conduttore di tante trasmissioni di successo su Gambero Rosso o sulle riviste della Freccia di Trenitalia. Con Radic anche la squadra al completo dei digital creator di Igers Italia, capitanata da Salvatore Borzacchiello, con gli Iger di tutte le province coinvolti ed i reel in tempo reale che hanno raggiunto quasi un milione di utenti sui social. Elementi cardini e di coordinamento tra stampa ed ospiti Giovanna Pizzi, giornalista ed enogastronoma per Luciano Pignataro, uno dei portali più seguiti d'Italia, Noemi Guzzo sommelier, giornalista ed apprezzatissima guida del Parco nazionale della Sila e Francesco Mannarino giornalista di vecchia data a capo della comunicazione in tantissimi eventi regionali e nazionali.
«Divini itinerari vuole diventare un punto di riferimento per visitatori, turisti, operatori pubblici e privati per diffondere la conoscenza dei luoghi, favorire la ricerca delle cantine, promuovere gli eventi e il territorio, consentendo la costruzione di percorsi su misura: molto utile, in tal senso, la possibilità di creare un proprio account in cui memorizzare le mete scelte, impostare le proprie preferenze e lasciare recensioni sui luoghi visitati», è emerso nel corso del press tour.
Prima tappa a Cava di Melis per la visita al vigneto più alto, presso l'azienda De Simone della signora Immacolata Pedace. Poi, tutti a Lorica per gli impianti sciistici, la visita e risalita in ovovia fino a Monte Botte Donato (1.928 m) con breve passeggiata fino alla Chiesetta rurale in vetta e visita al comprensorio sciistico. Non sarebbe stato un press tour senza un ottimo pranzo presso "Il Brillo parlante" con degustazione di birra artigianale di montagna e la visita, immancabile, al Birrificio "Brillo Parlante Brewing". Passeggiata a cavallo sul Lago con i bravissimi operatori della "Horses Lorica" e la visita alla Riserva dei Giganti di Fallistro, Alberi monumentali in località Croce di Magara con l'instancabile direttrice Simona Lo Bianco.

A VIBO AL VIA I LAVORI PER RIGENERARE PIAZZA LUIGI RAZZA

Sono partiti a Vibo Valentia i lavori di rigenerazione urbana di piazza Luigi Razza con la delimitazione dell'area di cantiere che in una prima fase occuperà la parte adiacente al corso Vittorio Emanuele III per poi procedere con quella successiva.
Sul posto per supervisionare l'apertura del cantiere ed assicurarsi che i disagi fossero limitati il più possibile, oltre ai tecnici anche il sindaco Maria Limardo e l'assessore ai Lavori pubblici Carmen Corrado, coadiuvati dagli agenti della polizia locale.
«Abbiamo chiesto all'impresa, che si è resa disponibile a venire incontro alle esigenze manifestate, di suddividere il cantiere in due parti, almeno in questa fase – spiega l'assessore Corrado – assicurando inoltre al laboratorio analisi, che è convenzionato con il Ssn e svolge di fatto un servizio pubblico, il necessario spazio di accesso e manovra per i pazienti con difficoltà. Ovviamente l'ideale sarebbe stato poter cantierare l'intera piazza, ma l'impegno dell'amministrazione è indirizzato a ridurre al massimo i possibili disagi, che inevitabilmente possono presentarsi, ed al contempo garantire la celerità dei lavori per restituire ai vibonesi una splendida piazza».
«Proprio sull'intervento di rigenerazione, si è voluto soffermare il sindaco Limardo: «In questi giorni si è parlato molto, in città, dei cantieri che stiamo avviando e che interessano, vorrei ricordarlo, non soltanto il centro cittadino ma anche altre zone periferiche oltre alle frazioni. In particolare, sui cantieri del centro si è dibattuto molto sul concetto di storia, in alcuni casi, mi sia consentito, in maniera non proprio pertinente. Ebbene, tornando al progetto di piazza Luigi Razza – rimarca il primo cittadino – si tratta di un intervento di autentica e totale rigenerazione urbana. È in atto una vera e propria azione di recupero identitario volto a riconsegnare alla cittadinanza ciò che era un tempo la piazza, con i suoi spazi liberi, i suoi alberi, i marciapiedi, le sedute, e non già un mero e disordinato parcheggio. Ma più di ogni parola parlano le immagini: il progetto dell'architetto Calselli si è chiaramente ispirato ad una stampa, visionabile anche in municipio, che ritrae la piazza com'era prima della cementificazione e dell'invasione di automobili».
«È lì – conclude Maria Limardo – che vogliamo tornare, alla bellezza dei luoghi, alla fruibilità di quello che sarà uno degli angoli più belli del nostro centro storico e che sono certa i cittadini apprezzeranno, così come stanno apprezzando il fatto che si è intervenuti sul salotto della città, piazza Martiri d'Ungheria, per liberarlo dal caos e dalle brutture».

Piazza Luigi Razza: sopra, un'immagine della prima metà del '900. Sotto, il rendering del progetto di rigenerazione urbana

PAOLA ACCOGLIE E RINGRAZIA GEORG GOTTLOB (ORA ALL'UNICAL)

di **PINO NANO**

La città di Paola dà oggi il suo benvenuto ufficiale al grande Georg Gottlob, il guru dell'Intelligenza Artificiale, lo scienziato che ha lasciato l'Università di Oxford per venire a lavorare e a vivere in Calabria, e che ha scelto Paola come sua città di adozione, città a cui il grande matematico austriaco dedica interi passaggi delle interviste più importanti ai giornali che lo cercano da tutto il mondo, proprio per spiegare che «non avrebbe potuto trovare posto più suggestivo e più bello di questo».

«Vivo praticamente sul mare – dice – in una casa dove il mio cane ha anche incontrato il grande amore della sua vita. Meglio di così non mi poteva andare, ma questo lo rende sereno e tranquillo, anche quando io mi devo allontanare da casa per qualche ora. E la cosa più bella è che qui a Paola, ho trovato dei vicini di casa che sono di un garbo e di una gentilezza estrema e questo riempie di gioia la mia nuova dimensione esistenziale e quella di mia moglie Laura».

La festa in suo onore l'ha fortemente voluta il sindaco della città di Paola, Giovanni Politano, e l'appuntamento è per le 17 nel Complesso Sant'Agostino dove il "professore" Georg Gottlob racconterà la "gioia" di essere diventato anche lui figlio di uno dei tanti Sud del mondo, dove oggi è venuto a vivere, ai piedi del Santuario che custodisce le reliquie del Santo Patrono della Calabria e con il mare che si affaccia sui suoi testi di algebra e logica matematica.

Ma non è finita qui.

Insieme al padre dell'Intelligenza Artificiale «ma non è assolutamente così», si schermisce il professore, questa sera con lui ci sarà anche uno dei suoi amici più "speciali", Nicola Leone, l'attuale Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, anche lui uno studioso di grande spessore internazionale e che Georg Gottlob conosce da almeno trent'anni, da quando insieme si sono incontrati per la prima volta per un progetto di ricerca comune. Da allora la loro vita è andata avanti intersecandosi per il mondo, e lungo la strada complessa e tortuosa degli algoritmi. 30 anni dopo Nicola Leone diventa Rettore del Campus di Arcavacata, e la prima cosa che fa è chiamare ad Oxford il suo vecchio amico Gottlob e proporgli la sfida del futuro.

Chi l'avrebbe mai immaginato? Gottlob intuisce che la telefonata che Nicola Leone gli fa dalla Calabria potrebbe essere il là per nuove conquiste e nuovi successi internazionali, e accetta senza riserve. Esattamente come avrebbe fatto un grande campione dello sport. Alla soglia delle 70 primavere, Georg Gottlob rifà le valigie e riparte di nuovo. In realtà gli è bastato che Nicola Leone gli parlasse di "Intelligenza Artificiale" applicata alla medicina, per cogliere il senso e la portata dell'offerta che gli era stata appena fatta. Quale sfida migliore di questa?

Sostanzialmente lo cercano per capire realmente quanto l'Intelligenza Artificiale possa aiutare concretamente la nuova facoltà di medicina appena avviata all'Unical, e in che modo possa diventare possibile sfruttare al massimo le sue conoscenze da mettere questa volta al servizio esclusivo della salute dei calabresi.

Chi di voi avrebbe detto di no? Per giunta, il prof. Gottlob, che ha una conoscenza planetaria del mondo accademico informatico, sa bene che in Calabria troverà un dipartimento di matematica di grande tradizione, con professori che

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

hanno alle spalle centinaia di pubblicazioni importanti in tema di AI, e diretti da un giovane scienziato che risponde al nome di Gianluigi Greco.
È il vecchio team di ricerca di cui fino all'altro giorno faceva parte lo stesso Nicola Leone, a sua volta erede naturale del vecchio direttore di Dipartimento Domenico Saccà e che oggi Georg Gottlob considera uno dei migliori cervelli mai incontrati in Italia.
Insomma, storie di eccellenze che si incontrano, si ritrovano, si lasciano, si riprendono e si cercano di nuovo nei momenti clou della propria vita professionale. Tutto questo ed altro ancora immagino diranno tutti loro questa sera a Paola, dove il gran cerimoniere di corte sarà quel genio del giornalismo calabrese che risponde al nome di Paride Leporace.
La festa è ai massimi livelli. ●

DOMANI A POLISTENA SI PRESENTA IL LIBRO "L'INCHIESTA SPEZZATA DI PIER PAOLO PASOLINI"

Domani, a Polistena, alle 18.15, nella Sala della Comunità "Luigi Monti", sarà presentato il libro L'inchiesta spezzata di Pier Paolo Pasolini. Stragi, Vaticano, DC: Quel che il poeta sapeva e perché fu ucciso di Simona Zecchi ed edito da Ponte delle Grazie.
L'evento rientra nell'ambito della rassegna culturale Senza memoria non c'è futuro, promossa dalla Fondazione Girolamo Tripodi.
Si parte con i saluti di Michelangelo Tripodi, presidente della Fondazione Tripodi. Interviene Giuseppe Auddino, insegnante e già senatore. Nel corso dell'evento, saranno proiettati slide e video a cura dell'autrice, presente all'incontro. Modera il giornalista Rai Michele Carlino.
A 45 anni dall'omicidio, con un pregevole lavoro di inchiesta, Simona Zecchi ha contribuito a riaprire di fatto il dibattito sul movente che condusse Pier Paolo Pasolini alla violenta morte in quel 2 novembre del 1975 e svela ciò che sin qui era rimasto celato.
Il libro L'inchiesta spezzata di Pier Paolo Pasolini porta, a sostegno della tesi che sostiene, una vasta serie di documenti, testimonianze, carteggi, storie ed analisi nuove che indicano come l'espediente utilizzato per condurlo al massacro (le bobine di Salò sottratte nell'agosto del 1975 e da lui tenacemente ricercate) avesse il preciso intento di spegnere definitivamente la sua voce e ancor di più la ricerca della verità sulle stragi, su tutte la strage di Piazza Fontana (1969).

L'autrice, dopo aver mostrato nel libro Pasolini, massacro di un Poeta, edito nel 2015 dallo stesso editore, come e da chi è stato ucciso l'intellettuale, cancellando per sempre la pista a sfondo sessuale riconosciuta dall'unico processo, ha qui ricucito le parti spezzate di una indagine che si scopre Pasolini stava svolgendo.
L'inchiesta spezzata..., dunque, ci accompagna fuori dal campetto di Ostia e dal «complotto» fine a sé stesso. È una indagine complessa e doppia, perché affronta sì il movente dell'omicidio ma ne sviluppa anche i contenuti, inoltrandosi nel territorio della strategia della tensione in modo inedito e inserendo al suo interno la figura del poeta-giornalista, per fare luce su ciò che ancora non si conosce dei motivi dell'omicidio del più lucido e profetico tra gli intellettuali italiani.
Infatti, emerge chiaramente che negli ultimi mesi della sua vita Pasolini indossa i panni dell'investigatore preferendoli a quelli dello scrittore per «ragioni pratiche», come scrisse già dal 1971, e arriva dritto al cuore politico e finanziario delle stragi: dove DC, Vaticano e Cia si incontrano.
La tesi di Zecchi è che Pasolini fu ucciso per ciò che sapeva, vittima di una vera congiura: l'autrice sottolinea come l'intellettuale avesse negli ultimi tempi abbandonato il linguaggio della poesia in favore di uno "giornalistico", più pratico per indagare sulla strage di Piazza Fontana e sui responsabili di quel "piano di destabilizzazione atto a stabilizzare il Paese (verso una posizione centrista o autoritaria a seconda delle cordate che avrebbero prevalso)". ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175